

IL CASO Dopo la delibera del Csm, c'è l'appello di giudici e inquirenti: «Intervenire sulla potestà genitoriale»

«Figli di camorra, subito una legge»



● Il procuratore Franco Roberti
■ primo piano alle pagine 2 e 3

CAMORRA Appello all'indomani della risoluzione del Csm: «I giudici non siano lasciati soli»

Figli in salvo dai padri boss: la palla passa al Parlamento

Il procuratore nazionale Franco Roberti: «Subito una legge e più risorse»

DI **LUIGI NICOLISI**

NAPOLI. «Il Consiglio superiore della magistratura punta molto sul legislatore e sul suo futuro operato. Sarà quello il passaggio chiave per riuscire a salvare il maggior numero possibile di “figli delle mafie”». Franco Roberti, procuratore nazionale antimafia, non ha dubbi. La risoluzione approvata due giorni fa dal Csm potrebbe davvero scavare un solco tra le vecchie e le nuove pratiche di contrasto alla criminalità organizzata: «Solo così potremo, una volta per tutte, sottrarre linfa vitale alla camorra e agli altri “sistemi”».

TREMANO I CLAN. La rete di protezione della magistratura italiana, con l'atto approvato martedì dall'organo di autogoverno, è così tornata a stringersi intorno alle infanzie rubate a centinaia di minorenni consegnati ai tentacoli della malavita. Nel mirino del Csm sono infatti finiti proprio lo-

ro, i responsabili diretti di quegli scempi: i genitori. «La famiglia mafiosa - si legge nel documento - agendo in spregio ai doveri di educazione e salvaguardia del minore, finisce per essere una “famiglia maltrattante”, nei cui confronti deve essere operata una vera e propria censura». Vale a dire, lo Stato, con ancora maggior incisività di quanto non abbia fatto fin qui, deve considerare la possibilità di limitare, o addirittura revocare, la potestà genitoriale. Franco Roberti, procuratore della Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, accoglie con soddisfazione il nuovo orientamento espresso all'unanimità dal Csm: «In qualche modo - spiega al “Roma” - si sta portando avanti l'esperienza positiva già messa in atto in Calabria. Una buona prassi, oltre che un'esperienza encomiabile, incardinata sulla necessità di sottrarre i minori condizionabili dal raggio d'azione della mafia.

Certo, la materia resta estremamente delicata. Occorre da parte dei giudici minorili la massima prudenza. Quello che si ritrovano a maneggiare è uno strumento che richiede una precisione pressoché chirurgica, ma che al tempo stesso ne esalta il compito, rendendoli il nuovo punto di riferimento per sottrarre linfa vitale alla criminalità organizzata». Il tempo, soprattutto in casi del genere, è però quantomai prezioso: «Il Csm confida molto sull'intervento del legislatore, quello sarà il passaggio chiave. Del resto è evidente che la prassi, per quanto già di suo positiva, debba adesso necessaria-



mente essere regolamentata. Confido che ciò accada in tempi sostenibili».

NIENTE RIMPIANTI. Un dubbio, però, continua ad aleggiare. Da anni si discute della necessità di arginare il fenomeno dei giovanissimi instradati tra le grazie della camorra e i risultati non sempre sono stati all'altezza delle aspettative. Nel frattempo, però, intere generazioni di baby-killer e baby-narcos si è fatta largo a suon di omicidi e condanne pesantissime. Senza andare lontano, basti pensare agli ultimi rampolli di Forcella, cioè la terza generazione della famiglia Giuliano, o alla "paranza dei bambini" capeggiata dai fratelli Sibillo: «Con il senno di poi - conclude il procuratore Roberti - è facile parlare, ma essere giunti al risultato di oggi è già un grande risultato. Non dobbiamo avere rimpianti per il passato. Tra l'altro la mia impressione è che nel frattempo sia subentrata un'evoluzione culturale importante. Prima la potestà genitoriale era molto più forte di adesso. Era un limite invalicabile, persino per lo Stato. Oggi possiamo contare su un nuovo punto di vista, con i ragazzini che non sono più "proprietà privata" dei genitori. La sola priorità deve essere la tutela del minore, ma per raggiungere l'obiettivo servono strutture e investimenti concreti, oltre che stabili nel tempo». La palla passa adesso a Governo e Parlamento.